Agitata vigilia al Consiglio nazionale d.c.

Verso un compromesso fra fanfaniani e dorotei

Pastore chiede un impegno della D.C. contro il neo-centrismo - Convegni dei gruppi di sinistra del PSI in vista del C.C. del partito - Sviluppi organizzativi del PSIUP in tutta Italia

Alla vigilia del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, che, salvo sorprese, si aprirà domani 24 e proseguirà il 25, il clima di contrasti fra le correnti sembra tutt'altro che attenuato, anche se ieri sera, al termine di una ennesima riunione tra delegati dorotei e delegati fanfaniani, sembrava essere stata realizzata una certa convergenza. Anche Moro, ieri sera, ha convocato nel suo studio di palazzo Chigi (dove fino a questo momento la sua attività di capo partito sembra nettamente prevalere sull'attività di capo del governo) i capicorrente che nel corso della giornata avevano avuto una serie di incontri. Il pomo della discordia, che era rappresentato dalla richiesta dei fanfaniani di avere un vicesegretario «unico» (Forlani) sembra sia stato aggirato con la proposta di affiancare a Forlani un vicesegretario «moroteo» (Scaglia) che avrebbe funzioni «tecniche» non meglio specificate e che, in realtà, dovrebbe solo occuparsi di dirigere il quotidiano del partito, *Il Popolo*. A tale compromesso si sarebbe giunti dopo un'affannosa giornata trascorsa in trattative intese a sciogliere l'irrigidimento dei fanfaniani i quali, nel loro convegno, avevano replicato al «no» di Colombo al Forlani «unico» rimettendo in discussione il loro voto favorevole a Rumor e dando in blocco le dimissioni dalla direzione della DC. Cosa abbiano ottenuto (e se lo abbiano ottenuto) i fanfaniani in cambio di un loro ammorbidimento sulla questione della direzione politica della DC, è difficile dire. La corrente *Base*, ieri sera, esprimeva in una dura nota la sua ostilità alle «intese di potere» e attaccava i fanfaniani per la condotta delle trattative a due con i dorotei (e con la porta aperta a Scelba) ai danni degli altri gruppi della «sinistra d.c.».

Rinnovamento (Donat-Cattin e Pastore) ha confermato i suoi cinque punti: e cioè, proporzionale, segreteria con tutte le correnti di maggioranza, impegno politico anti neo-centrista, congresso a giugno, commissione di controllo precongressuale. In una sua lettera Pastore ha confermato che «noi appoggeremo la nuova segreteria se il suo impegno sarà di rottura con tutte le interpretazioni centriste e neo centriste della nuova politica».

Alla riunione dei rappresentanti delle correnti svoltasi a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Moro hanno partecipato Forlani per i fanfaniani, Colombo per i dorotei, Elkan per gli scelbiani, Donat Cattin per «Rinnovamento» e Galloni per la Base. Da una conversazione di Forlani con i giornalisti, si è appreso che la riunione di ieri sera (che continuerà nella giornata di oggi) non è stata conclusiva. Si è parlato soprattutto dei criteri di direzione collegiale del partito e si è saputo che le «sinistre» sindacalista e basista hanno posto in forse la loro partecipazione alla direzione unitaria del partito nel caso di un accordo tra dorotei e fanfaniani che non soddisfacesse le altre correnti del partito. Lo stesso problema, come si ricorderà, era stato posto dagli scelbiani, che non vogliono «discriminazioni» nella ristrutturazione degli organi dirigenti del partito, rivendicando la loro piena partecipazione alla direzione politica della DC.

In preparazione del Consiglio nazionale, questa sera si convocherà il gruppo parlamentare democristiano. Dando anticipazioni sulle posizioni degli scelbiani al consiglio nazionale, ieri, sia Lucifredi che Bettiol hanno elogiato largamente la politica estera di Saragat. Lucifredi ha detto che i «centristi» approvano la relazione di Saragat. Bettiol è andato ancora più in là, affermando che essa appare accettabile «specie se si considera che uomini della DC, se collocati alla Farnesina, avrebbero certamente assunto posizioni meno garantite di quelle dell'attuale ministro degli esteri». Il che vale a dire che, per gli scelbiani, la posizione di Saragat è più «democristiana» di quella di Fanfani.

Nel clima agitato della vigilia del Consiglio nazionale, prende forma concreta anche il «caso Sullo», ovvero del suo estraneamento dalla corrente di *Base*. Ieri l'on. Pistelli, basista e direttore di *Politica*, parlando ad Avellino, roccaforte sulliana, ha definito l'ex ministro «un veterano stanco», annunciandone il passaggio alla fazione dorotea.

Sempre in campo dc, è da notare una dichiarazione del vicepresidente dei deputati, Zanibelli, a sostegno dell'inchiesta parlamentare sul Vajont. Zanibelli si è augurato una inchiesta rapida per stroncare «ogni faziosa speculazione di chi tenta di ricavare da ogni fatto elementi idonei per minare nella pubblica opinione la fiducia nello Stato».

SVILUPPI NEL PSIUP La direzione del PSIUP tornerà a riunirsi oggi per tracciare un primo bilancio sulla costituzione del partito sul piano nazionale e, probabilmente, per decidere sul simbolo e sulla tessera. La agenzia ARGO continua a riferire notizie dalla periferia sul tesseramento al nuovo partito. Secondo l'ARGO a Modena risultano già oltre 1000 iscritti, a Ravenna oltre 2000 a Caserta 1000 ed eguale cifra ad Agrigento. A Enna la costituzione della federazione ha costatato il passaggio al PSIUP di tutti i membri della sinistra del C.D. tranne due, di una trentina di consiglieri comunali, del 95 per cento dei sindacalisti e di quindici sezioni su 21.

SITUAZIONE NEL PSI Il direttivo del gruppo del PSI alla Camera si è riunito ieri e ha provveduto ad alcune nomine, inserendo nel direttivo tre deputati del gruppo dell'onorevole Bertoldi, e cioè Ballardini, Guerrini e Fortuna. Ballardini è stato eletto vicepresidente del gruppo. L'on. Bertoldi, a proposito del convegno del suo gruppo fissato a Roma per domenica prossima, ha dichiarato che esso tende alla elaborazione di «una piattaforma politica di opposizione all'attuale maggioranza». L'altro gruppo della sinistra restato nel PSI, che fa capo al vice presidente dell'Alleanza contadina, Veronesi, ha emesso un comunicato nel quale annuncia che non prenderà parte al convegno dell'on. Bertoldi ritenendolo «intempestivo e inidoneo a risolvere i problemi di fondo che sono davanti al PSI». Lo stesso Veronesi, in alcune dichiarazioni rese alla stampa, ha poi affermato che «le posizioni all'interno della sinistra del PSI, tra Bertoldi e noi, erano diverse da oltre un anno». Veronesi afferma anche che «Bertoldi dissentiva non sul tema della scissione che un anno fa non si poneva ma sulla politica della sinistra, fino a decidere di votare a favore del governo Moro». Veronesi ha poi aggiunto che la sinistra socialista rimasta nel PSI ha indetto una serie di convegni provinciali che dovrebbero esaurirsi il 28 gennaio e concludersi con una riunione nazionale che dovrà precedere la riunione del Comitato centrale del PSI di fronte alla quale il gruppo, che conta 9 membri del CC, «porrà a tutto il partito i problemi politici e organizzativi scaturiti dalla nuova situazione. Dalle risposte che otterremo — conclude la dichiarazione di Veronesi — dipenderà la nostra azione futura, non ultima quella che riguarda la esistenza e la organizzazione delle correnti».

m. f.

Scuola media

Confermato: le pagelle sono sbagliate

Il sottosegretario alla P. I. on. Giorgio Fenoaltea, ha avuto ieri sera un incontro con un gruppo di docenti della nuova Scuola media unica in ordine al «caso» delle «pagelle sbagliate», di cui abbiamo riferito ieri.

Il sottosegretario ha affermato che l'unificazione del voto, nelle pagelle delle prime classi, per *Storia, Educazione civica e Geografia* — che tante giuste proteste ha suscitato nel corpo insegnante — è frutto di un «errore tipografico» e che, pertanto, verrà inviata una circolare dal ministero della P. I. per ribadire che, conformemente alla legge istitutiva della nuova scuola, Storia, Educazione civica e Geografia vanno tenute distinte anche in sede di valutazione degli alunni.

E' augurabile che la preannunciata circolare venga diramata ufficialmente quanto prima, anche al fine di evitare altri equivoci che danneggiano il regolare svolgimento degli scrutini.

Camera

Il PCI chiede: in aula le Regioni

Oggi il voto sulla riforma del bilancio statale Boldrini chiede che Andreotti riferisca sulla forza H multilaterale

Il gruppo comunista ha chiesto ufficialmente oggi il passaggio in aula della legge elettorale regionale, il cui primo firmatario è il compagno Pajetta. La proposta è stata presentata a Montecitorio il 16 maggio scorso, pochi giorni dopo l'apertura della legislatura, e fu assegnata a suo tempo alla commissione affari costituzionali, dove ancora non è stata presa in esame.

Essendo scaduti i due mesi che l'art. 35 del regolamento assegna in via normale alle commissioni per definire l'esame delle proposte ad esse affidate, il compagno ACCREMAN ha chiesto quindi alla presidenza, alla fine della seduta di ieri, che la proposta sia portata di fronte all'assemblea. Il vicepresidente di turno, on. RESTIVO, ha voluto interpretare tale richiesta come un invito a fissare alla commissione interessata un termine preciso per l'esame della proposta. E in tal senso, ha detto, si farà interprete presso Bucciarelli-Ducci. Il compagno Accreman ha insistito però nella sua primitiva richiesta.

Nel corso della seduta odierna, dopo la replica del ministro GIOLITTI, la Camera voterà probabilmente la nuova legge sul bilancio che unifica in un unico disegno di legge i 19 stati di previsione fino ad oggi discussi dal parlamento e stabilisce l'adeguamento della gestione statale all'anno solare. Ieri, infatti, con la replica del relatore, on. CURTI, la Camera ha completato l'esame della legge, mentre il Comitato ristretto della commissione bilancio esaminava alcuni nuovi emendamenti che ad essa sono stati proposti.

Dal punto di vista sostanziale, l'unico emendamento di rilievo è quello che per la prima volta include tra le spese correnti la spesa per l'ammortamento del patrimonio statale. Nel dibattito di ieri sono intervenuti il liberale ALPINO, che ha preannunciato il voto contrario del suo gruppo, l'onorevole LA MALFA, che ha sostenuto invece la riforma («necessaria — egli ha detto — non solo per motivi di carattere funzionale, ma per le esigenze nuove che nascono dalla politica di programmazione») e il democristiano RIPAMONTI, che ha sottolineato la necessità di fare del bilancio annuale dello Stato il primo strumento operativo della politica di programmazione.

Da segnalare infine che, in sede di commissione difesa, il compagno BOLDRINI ha chiesto, a nome del gruppo comunista, che il Ministro della difesa on. Andreotti, riferisca in commissione sullo stato degli studi per l'allestimento di una unità di superficie ad equipaggio misto NATO nel quadro della costituzione della forza multilaterale nucleare

Conferenza stampa della UIL

Quasi pettegolo Viglianesi coi socialisti nella CGIL

Un sindacato che si identifica con il centro-sinistra: allora l'autonomia dove va a finire? Cifre curiose: l'UIL avrebbe più iscritti che voti

Quest'anno — nella consueta conferenza stampa — il segretario generale della UIL, sen. Viglianesi, ha cambiato disco. Fin dall'inizio ha avvertito i giornalisti che non avrebbe dato cifre sulla propria organizzazione; non avrebbe parlato delle commissioni interne; non avrebbe tratto un bilancio dell'annata sindacale 1963. Tolto tutto questo, cosa rimaneva? Due questioni: la posizione della UIL verso il governo e una lunga chiacchierata sui socialisti.

Non poche le affermazioni contraddittorie circa il rapporto UIL-governo. La UIL — ha detto Viglianesi — ha sempre auspicato una formazione quale quella attuale ed ora la difende come positiva. La UIL quasi si identifica col centro sinistra. Di qui una dichiarazione di assoluta disponibilità per ogni aspetto della politica governativa: dalla programmazione alla politica estera. E' toccato — quasi per ironia — ad un giornalista di destra far osservare che il problema dell'autonomia del sindacato rispetto al governo e ai partiti era stato posto in ben altri termini nelle conferenze stampa di Novella e di Storti. Viglianesi è sembrato quasi infastidito dalla parola autonomia e ha detto che «certo, anche noi...».

Quanto ai socialisti, il discorso ha sfiorato il pettegolezzo. Per Viglianesi la scissione nel PSI è stata un fatto positivo e chiarificatore. Ma questo — per lui — non basta. A questo punto il segretario della UIL ha cominciato a fare la lezione ai socialisti che militano nella CGIL con delle frasi sconcertanti: «Ci sono passato anch'io... ero autonomista come lo sono oggi i compagni nella CGIL... lasciatemi dire che non c'è niente da fare con i comunisti...» E via di seguito.

Viglianesi ha poi esposto una serie di dati minuziosissimi sulla corrente socialista nella CGIL, con percentuali riguardanti ogni istanza dalla Confederazione alle leghe locali e con cifre che arrivano fino al secondo decimale. Tutto frutto — ha poi risposto il dirigente della UIL — di «nostre rilevazioni ed elaborazioni». Per Viglianesi — ha detto commentando queste cifre — i socialisti non contano nulla, nella CGIL, neanche laddove hanno la massima carica («l'prendete il caso degli edili — ha detto — il segretario generale della FILLEA è un socialista: ma cosa può fare con i comunisti che gli sono accanto?»). Anche alla base i lavoratori socialisti, secondo Viglianesi, sarebbero nella impossibilità di contare qualcosa: anzi la presenza socialista si assottiglierebbe andando dal centro verso la periferia. Il tutto condito da frasi come: «Non voglio dare consigli ai socialisti, ma...»

Curiosi, infine, i dati organizzativi esposti in sede di risposta alle domande dei giornalisti Due anni fa la UIL annunciò di avere un milione di iscritti: ora afferma di averne un milione e mezzo. Un aumento cospicuo. Però i voti che la UIL riceve nelle commissioni interne — secondo la stessa confederazione di Viglianesi — sarebbero 188.311; al contrario della CGIL e della CISL che (com'è naturale) hanno più voti che iscritti. E' evidente che nei dati della UIL c'è qualcosa che non va.

d. l.

Fermi i turni di notte fra i 400 mila tessili

Per il secondo giorno consecutivo, i 400 mila tessili delle aziende private hanno portato avanti una nuova tornata di scioperi articolati, in tutto il Paese. Rimangono esclusi ancora fino ad oggi i 15 mila tessili dei tre complessi appartenenti all'IRI ed all'ENI (Lanerossi, Fabbricone e Manifatture cotoniere meridionali). I sindacati decideranno infatti domani sull'eventuale ripresa della lotta contrattuale in queste tre aziende, poichè l'Intersind e l'ASAP non sembrano disposte a intavolare vere trattative sulle rivendicazioni operaie, dopo i contatti delle scorse settimane.

In quasi tutte le località, è stata ieri la volta dei lavoratori dei turni di notte, dopo che martedì avevano scioperato quelli dei turni diurni. A Prato, la astensione è stata pari al 98 per cento fra i 50 mila lanieri; percentuali elevatissime pure a Rovigo ed a Carpi.

A Milano, lo sciopero dei tessili addetti al terzo turno (di notte) si è svolto con successo in tutti i complessi del settore. L'azione unitaria per il rinnovo del contratto proseguirà oggi con fermate di 4 ore per turno.

Lo sciopero va intanto ulteriormente articolandosi. Alla Guzzotti, all'Unione manifatture e nelle tintorie di Milano, le maestranze hanno iniziato lo sciopero di un'ora e mezza per turno. Anche in provincia di Varese le 4 ore di sciopero previste nazionalmente sono state articolate in 1 ora e mezza di fermata per turno, sino alla fine della prossima settimana. Questa forma di lotta è stata adottata dalle maestranze della Carminati, della Manifattura Rivoli, del Gruppo Maino e del cotonificio Macchi di Gallarate.

Firenze

Giunta bicolore nonostante l'opposizione dc

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22.

La crisi del centro-sinistra, che si trascina ormai da tre mesi, ha registrato in questi ultimi giorni nuovi e clamorosi sviluppi, culminati nella espulsione dal PSDI dell'assessore ai servizi demografici Raffaello Marchetti e nella costituzione di una giunta bicolore DC-PSI La situazione è ancora fluida e passibile di ulteriori scivolamenti, tuttavia il punto a cui si è giunti ed il modo con il quale il Consiglio comunale è arrivato a questo risultato, suggerisce non pochi elementi di riflessione e di valutazione

Al Consiglio comunale si sono verificati gli episodi più salienti. Per ben tre volte, infatti, nel corso del dibattito consiliare, i gruppi dorotei della DC, in stretto collegamento con la socialdemocrazia, hanno tentato di imporre alla crisi del centro-sinistra, da loro stessi aperta e culminata nelle dimissioni collettive di tutta la Giunta, tranne che del Sindaco, una soluzione di tipo conservatore.

Dapprima constatata l'impossibilità di un accordo fra i partiti del centro-sinistra attraverso il tentativo di realizzare una giunta monocolore dc «aperta e disponibile» agli altri partiti, ma nella sostanza chiusa e sorda ad ogni discorso che non fosse quello di una collaborazione degli altri raggruppamenti politici da posizioni subalterne, successivamente, mediante la costituzione di una giunta di centro-sinistra fortemente spostata a destra, infine, attraverso la soppressione della presente amministrazione comunale e la sua sostituzione con il commissario prefettizio

Falliti i primi due tentativi per l'energica azione del gruppo comunista, il terzo sarebbe andato a segno se non vi fosse stato il voto di astensione dello stesso gruppo comunista sulle dimissioni dell'intera Giunta Soltanto per un gesto formale di rispetto nei confronti dei propri assessori, il gruppo dc decideva, infatti, di respingere le dimissioni della Giunta. Il suo esempio veniva seguito dal PSI, ma i voti raggiunti dai due partiti (24 in tutto) non sarebbero bastati a tenere in piedi la Giunta, se non vi fosse stata l'astensione del gruppo comunista (19 voti). Il PSDI,PLI e MSI approvavano infatti le dimissioni della Giunta, che venivano però respinte di stretta misura.

La prima indicazione da trarre è che, con il suo coerente atteggiamento, il gruppo comunista ha permesso non solo di allontanare lo spettro del commissario prefettizio e di salvaguardare l'istituto del Consiglio comunale da una sì grave jattura, ma di esasperare le contraddizioni all'interno del centro-sinistra, isolando una delle forze frenanti — quella socialdemocratica — e indicando la strada per un superamento in senso positivo della crisi.

Altro elemento di riflessione è dato dal fatto che, nel corso del dibattito consiliare — incentrato sul tema che sta al fondo della presente crisi, quello della delimitazione della maggioranza a sinistra e del tipo di centro-sinistra da realizzare — sono maturate all'interno del PSI e della DC posizioni nuove (di cui si è avuto un riflesso nel convegno della sinistra dc di base), tendenti a difendere e portare avanti una concezione avanzata della politica di centro-sinistra, non più intesa come strumento di rottura del movimento operaio e di omogenizzazione con l'attuale governo Moro, ma, al contrario come elemento di rottura del tradizionale centrismo

Altra considerazione che la situazione suggerisce è rappresentata dal fatto che le conclusioni del dibattito si sono mosse nella direzione contraria a quella voluta dalla DC. Al suo disegno, è vero, il partito della DC non ha rinunciato: anzi, proprio allo scopo di assicurare una maggioranza formale di centro-sinistra (31 voti) alla attuale Giunta, essa ha tentato di accaparrarsi la fiducia dell'assessore Marchetti, che ha deciso di restare nella amministrazione comunale a dispetto del proprio partito Ma l'espediente non è servito a niente, tanto è vero che il PSDI ha mantenuto la sua ferma opposizione alla attuale Giunta bicolore, ha espulso l'assessore Marchetti dal partito per motivi politici e per indegnità morale.

Solo a condizione che la DC sia disposta a eliminare il sindaco, il PSDI riprenderà la trattativa. Accetterà la DC questa pregiudiziale? E' difficile dirlo Un fatto comunque è certo: la pregiudiziale posta dal PSDI e da vasti settori della DC investe l'orientamento e gli indirizzi del centro-sinistra.

Marcello Lazzerini

Sabato a Roma

Oltre mille delegati all'assise della FGCI

Oltre mille delegati parteciperanno all'assise nazionale della gioventù comunista che si terrà sabato al teatro Valle, a Roma, con la partecipazione del compagno Togliatti. Folte rappresentanze di giovani delle grandi fabbriche si preannunciano dalle zone del «triangolo industriale». Dalla Lombardia, in particolare da Milano, giungeranno a Roma ottanta compagni.

L'assise, che sarà aperta da una relazione del segretario della FGCI compagno Achille Occhetto e conclusa nella stessa serata di sabato dal compagno Palmiro Togliatti, si propone di affrontare i temi relativi alla presenza attiva delle nuove generazioni nella lotta per una più avanzata democrazia e per l'unità delle masse lavoratrici.

Taranto ha superato il 100% degli iscritti

La Federazione di Taranto ha superato gli iscritti al partito dello scorso anno. Lo ha annunciato il segretario della Federazione stessa nel corso di una manifestazione svoltasi alla sezione «Fratelli Mellone» per celebrare il 43° anniversario della fondazione del partito. In tale occasione sono stati premiati numerosi compagni che si sono distinti nel lavoro di tesseramento e reclutamento — si sono avuti 350 nuovi iscritti fino ad oggi — nonchè i migliori «Amici» che il 19 gennaio hanno diffuso duemila copie dell'Unità e mille di Rinascita.

Piombino

La sezione «G. Labò» di Piombino ha ritesserato tutti gli iscritti del 1963 ed ha reclutato 44 nuovi compagni.

Teramo

La sezione di Pineto ha raggiunto e largamente superato il numero degli iscritti dello scorso anno. In cifre: 134 per cento con 180 nuovi compagni.

Aquila

I compagni di Pratola Peligna hanno raggiunto e superato l'obiettivo del tesseramento, portando nelle file del partito 50 nuovi iscritti.

Asti

Diciannove sezioni di Asti e delle zone di Nizza e Canelli hanno superato il 100 per cento nel tesseramento. Si segnalano particolarmente quelle di Castelnuovo (300 %), Valfenera (143 %), Camerano (133 %), Cessole (130 %), Calosso (125 %).

Conclusa la «quarta tappa»

La «quarta tappa» della campagna di tesseramento è giunta alla conclusione. Si ricorda alle Federazioni di inoltrare alla Direzione del partito, entro la giornata di domani, venerdì, i dati relativi al tesseramento del partito e della FGCI, specificando il numero dei reclutati, delle donne e delle sezioni oltre il 100 %.

Dal PCI al Senato

Sollecitato il dibattito sulle mutue contadine

L'intervento del compagno sen. Cipolla - Circolare ministeriale ai Prefetti

A conclusione della seduta di ieri del Senato, dedicata ancora al dibattito sulla legge elettorale regionale per il Friuli-Venezia Giulia, il compagno senatore CIPOLLA ha preso la parola per chiedere che venga discussa con urgenza la mozione presentata dal compagno Colombo relativa alle mutue dei coltivatori diretti. In questo momento, ha detto, sono in corso in tutta Italia le elezioni delle mutue e sarebbe opportuno che il Parlamento si pronunciasse prima della fine di questa fase elettorale, al fine di impedire le molte irregolarità che nella mozione sono denunciate.

Il ministro del lavoro BOSCO, che era presente al banco del governo, ha risposto affermando in primo luogo che il fenomeno delle irregolarità elettorali non è però allarmante. Comunque, egli ha detto, il ministero del Lavoro ha inviato il 21 gennaio una dettagliata circolare nella quale si invitano i prefetti e i responsabili delle mutue a garantire che l'annuncio della convocazione elettorale venga dato con il massimo anticipo e con la più ampia diffusione.

In particolare, l'annuncio dovrà essere dato almeno otto giorni prima delle elezioni, esclusi i giorni festivi infrasettimanali e il manifesto con la indicazione della data e del luogo delle elezioni, dovrà essere affisso almeno quindici giorni prima; i prefetti sono stati anche invitati dal ministro degli Interni, ha informato Bosco, a mettere a disposizione le cabine elettorali in loro dotazione per garantire la segretezza del voto. Per quanto riguarda il passato, ha detto Bosco, il governo sta raccogliendo elementi per accertare l'esistenza di eventuali irregolarità In conclusione, il ministro ha chiesto che la discussione della mozione venisse rinviata di qualche settimana.

Replicando, il compagno Cipolla ha affermato che la mozione affronta i problemi che vanno al di là delle questioni tecniche (pur certamente importanti ed utili) precisate dal ministro ed è quindi urgente che alla vigilia delle elezioni per le mutue il Parlamento (e non solo il governo con una circolare) prenda posizione in materia.

In apertura di seduta il compagno Secchia ha commemorato la figura di Enrico Molè scomparso circa due mesi or sono. Dopo avere ricordato la vita del senatore eletto come indipendente nella lista comunista, il compagno Secchia ha detto: «Oppositore tenace del fascismo, e pienamente sensibile ai valori della Resistenza, Enrico Molè seppe unire alle migliori tradizioni democratiche del pensiero politico italiano, la piena comprensione delle nuove esigenze sociali». Il Senato ha anche commemorato la ricorrenza della «Lunga notte del '43» di Ferrara.

Nel corso del dibattito sulla legge elettorale Friuli-Venezia Giulia, hanno parlato a favore della legge i senatori TOMASSINI (PSIUP), TESSITORI (DC) e il compagno FABIANI (PCI). Contro la legge ha parlato nuovamente il sen. NENCIONI. Il Senato è riconvocato per questo pomeriggio alle 17.

Mutue: elezioni il 2 febbraio in 111 Comuni romani

Il prefetto di Roma ha comunicato all'Alleanza dei Contadini che le elezioni della Cassa Mutua dei coltivatori diretti avranno luogo domenica 2 febbraio. Le elezioni si svolgeranno quindi in 111 comuni della provincia di Roma con un mese di anticipo rispetto alla scadenza triennale stabilita dalla legge.

L'Alleanza dei Contadini di Roma ha protestato presso il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, chiedendo il rinvio; per questo i suoi dirigenti saranno ricevuti domani dal sottosegretario onorevole Gatto. Il 2 febbraio voteranno, se non si avrà un rinvio, i 16 272 titolari di azienda iscritti negli elenchi che sono in possesso della sola «bonomiana», scimila in meno rispetto al 1961.

L'Alleanza dei Contadini, pur mantenendo ferma la richiesta di rinvio, sta preparando le liste dei candidati ovunque sia possibile e ha indetto per sabato e domenica due giornate di manifestazioni pubbliche.

In numerosi comuni della provincia i consigli comunali sono stati interessati ai problemi connessi alle elezioni. Non si hanno ancora notizie in merito alla risposta del Comune di Roma alla richiesta dell'Alleanza di far svolgere le elezioni in sedi messe a disposizione dall'Amministrazione.

Senato

Solo 3 mesi alle Camere per discutere il piano della scuola

Entro il prossimo 30 giugno dovrebbero essere presentati i disegni di legge relativi al primo piano triennale della scuola, sulla base dei risultati della inchiesta compiuta dalla apposita commissione a suo tempo istituita dal governo Fanfani. La questione è stata discussa ieri alla Commissione P.I. del Senato. Era all'ordine del giorno un disegno di legge governativo che proroga dal 31 dicembre '63 al 31 marzo '64 il termine per la presentazione al Parlamento — con apposita relazione del ministro — dei risultati della indagine.

Nel testo della breve nota che accompagna il disegno di legge, si afferma che la proroga è dovuta al fatto che i risultati della commissione di indagine sono stati presentati con quattro mesi di ritardo al CNEL e al Consiglio superiore della P. I. che per legge devono commentare con apposite relazioni quei risultati Le relazioni di due organismi sono effettivamente importanti e quindi nel voto sulla nuova proroga i commissari comunisti si sono astenuti I comunisti però hanno proposto un emendamento esso anticipava al 29 febbraio il termine per la relazione ministeriale al Parlamento I comunisti hanno fatto notare al ministro che dal 31 marzo ai 30 giugno ci sono appena tre mesi, un tempo troppo breve perchè le due Camere possano discutere esaurientemente la materia che forma oggetto dei disegni di legge relativi al piano scolastico Tanto più appare breve questo termine se si pensa — per altro a ragione — che Consiglio superiore della PI e CNEL, hanno ritenuto sufficienti sei mesi per discutere i risultati della indagine Sembra assurdo che il Parlamento possa impiegare meno tempo dei due organismi per dibattere a fondo la questione, così come è necessario e così come chiede l'opinione pubblica. Il ministro si è pronunciato però contro l'abbreviazione della proroga affermando che, del resto, «non vi è una stretta dipendenza come di causa ad effetto fra la discussione parlamentare e i disegni di legge per il piano triennale». In conclusione, il più che ragionevole emendamento comunista è stato respinto.

Al termine della riunione i compagni senatori Granata, Scarpino e Salati hanno rilevato in una dichiarazione che «il fatto più grave emerso dalle dichiarazioni rilasciate in commissione dal ministro è che egli, pur impegnandosi a presentare entro giugno i disegni di legge sul piano triennale, ha voluto precisare che il governo e la maggioranza che lo sostiene non ritengono che esista uno stretto rapporto di causa ed effetto fra il dibattito parlamentare e l'elaborazione dei disegni di legge in questione. Riteniamo che una simile posizione tende ancora una volta a limitare e svuotare i poteri del Parlamento, affidando ogni concreta decisione non ad esso nel suo complesso ma alla sola maggioranza precostituita dal governo».

«Sulla grave dichiarazione del ministro — hanno ancora affermato i compagni senatori — richiamiamo ora la vigile attenzione dei docenti, degli studenti e delle loro famiglie che non possono non rilevare la pericolosità della manovra che mira a restringere al massimo l'accoglimento delle indicazioni e delle esigenze rinnovatrici che sono nella coscienza del Paese e tende ad ingabbiare la vasta e delicata materia in soluzioni subordinate alle esigenze dello sviluppo produttivistico quale lo vogliono i grandi monopoli privati».

Nella seduta di ieri della Commissione ha parlato anche il compagno Fortunati che ha sottolineato — in relazione alla assegnazione dei posti di ruolo per professori e assistenti — l'esigenza di un apposito disegno di legge che assicuri tanti posti quanti sono gli assistenti straordinari, provvedendo a ciò con regolari bandi di concorso.

Il compagno Terracini operato

Il compagno sen Umberto Terracini è stato ricoverato nei giorni scorsi nella clinica «Nostra Signora della Mercede» in via Garigliano numero 86 a Roma, dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico al quale ha provveduto il professor Ulderigo Bracci, titolare della cattedra di urolog a della Università di Roma, assistito dai suoi aiuti prof Polito e professor Taccioli e dall'assistente dr Micali Il decorso si svolge favorevolmente e solo per evitare al degente eccessivo strapazzo i sanitari gli hanno consigliato di non ricevere e di non intrecciare lunghe conversazioni telefoniche.

Al compagno Terracini, l'Unità rivolge un fraterno augurio di pronta guarigione.

Dal 1° febbraio nuovo scatto della contingenza

Dal primo febbraio p.v. ci sarà un nuovo scatto della contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Non è dato ancora sapere se lo scatto sarà di uno o di due punti. Tutto dipenderà dai risultati degli studi in corso presso l'Istituto di statistica. E' probabile comunque che lo scatto sia di due punti.